



I Rosminiani a San Carlo al Corso



Note di storia

Antonio Rosmini venne a Roma quattro volte e soggiornò per periodi più o meno lunghi in alberghi, in case religiose o presso amici. In lui grande fu sempre il desiderio di aprire in Roma una casa dell'Istituto, ma durante la sua vita non riuscì in tale intento. Ecco come scriveva all'amico Don Paolo Barola¹ il 16 maggio 1837: «*Avendo questo Istituto per legge il servizio immediato della Santa Sede, io ho sempre stimato che esso Istituto non si possa dire mai a pieno fondato, quand'anco ottenesse tutt'altrove molte case, fino a che la Divina Provvidenza nol porti a Roma, sotto gli occhi immediati del Pontefice. A malgrado però di questa mia persuasione, io ho sempre giudicato conveniente che non si solleciti troppo la cosa; perché non essendo affare nostro, ma di Dio, e Iddio solo conoscendo qual sia il tempo ed il momento opportuno per ogni avvenimento, è da credere fermamente che Egli non manchi di aprire la porta quando suonerà l'ora della sua gloria*»². E questi sentimenti esprimerà altre volte al Barola e ad altri corrispondenti, come si può leggere nel suo Epistolario completo ed anche nel Diario della Carità³.

Nelle Costituzioni, poi, prevede che il Preposito Generale risieda a Roma (n. 963) e che si chiami «*Congregazione della Diocesi Romana, ovunque si faccia*» la speciale Congregazione dei Presbiteri dell'Istituto che si raduna per l'elezione del Preposito Generale⁴.

Chi aprì la prima casa dell'Istituto in Roma fu il Padre Giambattista Pagani, successore di Antonio Rosmini, dietro sollecitazione del Papa Pio IX, che lo riceveva in udienza privata il 23 marzo 1856.

Le cose si svolsero così. Era presidente dell'Ospizio di San Michele a Ripa il Cardinale Antonio Tosti, amico di Rosmini, colui che lo ospitò ad Albano dal 7 luglio all'8 ottobre 1849, quando dovette lasciare Gaeta⁵. Apparteneva all'Ospizio di San Michele una casa in via Alessandrina, presso il Foro Traiano: una zona detta «*dei Pantani*» che si allargava sino alla Salita del Grillo. Il Padre Bertetti, su ordine del Padre Pagani, la comperò per la somma di 5.000 scudi romani e col «*benepiacito di Sua Santità*» (19.8.1856)⁶. Il 4 novembre 1856 il

-
1. Don Paolo Barola (1788-1863), romano puro sangue, «*gemma dei veri amici*», fu prima Segretario del Cardinal Pacca, poi professore di Filosofia Morale nel Collegio urbano di Propaganda Fide, Custode generale d'Arcadia e Consultore dell'Indice (In questa veste ebbe a difendere Rosmini nel 1854). Come professore, insegnò le dottrine rosminiane (cfr. PAGANI-ROSSI, *La vita di Antonio Rosmini*, Rovereto, Manfrini 1959, pp. 668-669).
 2. A. ROSMINI, *Epistolario Completo*, VI, p. 306.
 3. A. ROSMINI, *Epistolario Completo*, III, p.766; VI, p. 194; IX, p. 658; XI, p. 232 e *Diario della Carità*, in: *Scritti autobiografici inediti*, Roma, ARE 1934, pp., 333, 349, 391.
 4. A. ROSMINI, *Costituzioni dell'Istituto della Carità*, Trento, Artigianelli 1974, n. 967.
 5. A. ROSMINI, *Diario dei viaggi*, in: *Scritti autobiografici inediti*, Roma ARE 1934, p. 289.
 6. Le spese poi aumentarono sia per gli aggravii notarili e le tasse, sia per i restauri del 1857 ed il totale rinnovamento del 1858-1859: si arrivò a 9.928,85 scudi. In seguito, ai numeri 6-7-8 si aggiunse il n. 9, comprando un grande stanzone dalla signora Maria Teresa Nelli in Ossoli per 550 scudi: in questo stanzone si ricavò la cappella. L'ascritta Paola Felici ha fatto una ricerca presso la Biblioteca dell'Archivio di Stato, facendo fotocopia dell'originale della pianta di Roma del 1748 di G.B. Nolli (Officina Edizioni), Rione I - *Monti*.

Padre Pagani, con alcuni della famiglia generalizia, entrò nella casa di Via Alessandrina, che era ancora inadatta e in via di ristrutturazione per renderla idonea a ricevere il noviziato romano. Il 16 settembre 1858 il Padre trasportò la Casa generalizia in Via Quattro Fontane n. 88 e il 1° settembre 1860 in Piazza San Silvestro n. 81, ove anche morì.

In Via Alessandrina il Noviziato restò dal settembre 1858 al novembre 1862, ma Via Alessandrina rimase per tanti anni l'unico domicilio dei Rosminiani a Roma: fu venduta negli anni '20, quando si profilava l'esproprio dei beni che venivano assorbiti per la costruzione di Via dei Fori imperiali e di essa rimane ... un cartello lungo il viale che fiancheggia il Foro Traiano.

I Rosminiani, del resto, avevano ora in Roma un'altra casa ben più centrale e dignitosa: San Carlo al Corso, in Via del Corso 439, ove il 29 settembre 1906 il Padre Bernardino Balsari transporterà la Casa generalizia e si circonda di validi collaboratori. Ecco dal Diario personale del Padre la narrazione dei fatti che ci portarono a vivere a San Carlo al Corso: *«27 maggio 1906 - In questo giorno fu affidata all'Istituto la Chiesa di S. Carlo al Corso dell'Arciconfraternita dei Lombardi. Si era già trattato di questo quando ero a Roma nello scorso inverno e l'Amministrazione della Arciconfraternita ci aveva già nominati al servizio di quella chiesa, con sedici voti contro tre. E la votazione dell'Amministrazione bastava già per se stessa alla nomina, secondo gli Statuti della Confraternita. Ma, trattandosi in questo caso di una elezione straordinaria, con la quale si introduceva nel servizio della chiesa una Congregazione religiosa, parve all'Amministrazione che si dovesse sottoporre la cosa anche alla votazione dell'Assemblea generale dei Confratelli. E questi, nell'adunanza tenutasi nella Domenica di Sessagesima 18 febbraio u. s., furono in maggioranza contrari, per timore che una Congregazione religiosa togliesse a non curare i loro diritti; e annullarono la decisione degli Amministratori, contro alla aspettazione dei principali tra questi e del Primicerio della Confraternita Mons. Bernardo Colombo e anche del Card. Felice Cavagnis, protettore, i quali ci davano la cosa come già bella e assicurata. Fin d'allora, però, nonostante questa disdetta, parve che ci fosse ragionevole speranza che i Confratelli - snebbiato un po' il loro pregiudizio - tornerebbero sopra la loro votazione contraria e che entro maggio potesse aversi da loro una nuova votazione favorevole. E fu così veramente. e in questa Domenica 27 maggio ci affidarono la loro chiesa con grandissima maggioranza di voti, essendoci stati soltanto sei o sette contrari su una sessantina di votanti. Di questa notizia io provai grande allegrezza e ne sento riconoscenza grande al Signore, che ci dà così un luogo in Roma molto importante e onorevole, il che è veramente una singolare benignissima Provvidenza per l'Istituto nostro, nelle condizioni in cui si trova. E così parve in generale ai nostri, massime in Inghilterra, e agli esterni amici nostri e anche non amici. Ne ho ringraziato e ne ringrazio il Signore proprio di cuore.*

Noterò che la proposta di questa Chiesa di S. Carlo mi fu fatta dall'Avv. Giulio Bonola⁷, uno dei membri più influenti dell'Amministrazione, e da Mons. Bernardo Colombo, primicerio⁸, i quali si adoperarono ambedue con gran zelo a farla riuscire. Nell'inverno scorso, prima di dare alla proposta un definitivo consenso, ne parlai al Santo Padre, il quale mi disse che sarebbe stato contento se la

7. L'Avv. Giulio Bonola (1865-1939), di Luino e nostro ex-alunno del Collegio di Domodossola, si considerava compaesano del Padre Balsari, perché esercitò la professione a Borgomanero, dove andò ad abitare. Vi acquistò una villa che ora è sede della Fondazione Achille Marazza. Egli è anche colui che ha raccolto e annotato il *Carteggio fra Alessandro Manzoni e Antonio Rosmini*, Milano, Cogliati 1901, pp. 559, riedito in occasione del bicentenario della nascita di Rosmini in edizione anastatica dalla Banca Popolare di Intra e dal Centro Studi Rosminiani di Stresa.

8. Mons. Bernardo Colombo (1857-1923), di Arluno, fratello del nostro Padre Ignazio, fu Canonico Lateranense, Segretario della Congregazione del Concilio e stimato Primicerio dell'Arciconfraternita dal 1901 al 1922.

cosa riusciva e ci dava la sua benedizione, ma nel tempo stesso mi toccò subito delle difficoltà di aver a trattare coi confratelli. Anche il Cardinal Vicario, interpellato da Mons. Colombo, si mostrò contento della cosa. Noterò ancora che questa stessa Chiesa di San Carlo al Corso s'era già parlato di darla al nostro benedetto Padre Fondatore (v. EC vol., VII, 23 e 31 maggio 1839 al Conte G. Mellerio). Il buon Padre Gazzola notò anche la circostanza che in quella Domenica 27 maggio furono beatificate da Pio X le Martiri Carmelitane della Rivoluzione Francese⁹ e che il Padre Fondatore ebbe desiderio vivo che i martiri di quella rivoluzione fossero canonizzati»¹⁰.

Togliamo ancora dal detto Diario di Padre Balsari le seguenti notizie: «30 settembre 1906. Sono venuto a Roma per dare principio con quattro miei cari confratelli sacerdoti e due laici al servizio della Chiesa di San Carlo al Corso. Iddio benedica la nuova opera! SS. Ambrogio e Carlo, pregate per noi!»¹¹. Si sa che, con questo atto, il Generale Padre Balsari trasferiva a Roma, San Carlo al Corso, anche la sede ufficiale della Casa generalizia dei Rosminiani e che i Padri a cui accenna sono: Don Joseph Cremonini (1855-1941) inglese, Don Giuseppe Sannicolò (1857-1935) Tirolese, Don Giuseppe Bozzetti (1878-1956) e Don Stefano Cesia (1844-1919) Piemontesi; i due fratelli laici sono Girolamo Valagussa (1881-1962) Lombardo e Chiaffredo Franchetto (1873-1917) Piemontese.

Il primo Rettore della Basilica, ma solo per un anno, sarà il Padre Joseph Cremonini, cui seguirà il Teologo Padre Giuseppe Sannicolò per una buona dozzina di anni.

Il 31 ottobre 1906 il Padre Balsari è ricevuto in udienza privata da Pio X insieme ai Padri Cremonini e Sannicolò e annota: «Il Santo Padre ci accolse benignamente - come al solito - benedisse di cuore alla nuova opera della Chiesa di San Carlo e la maggior parte dell'udienza ci parlò di essa e dei fratelloni»¹². Anche in seguito il Papa s'interessò di San Carlo e dei nostri, segno della grande fiducia che riponeva in quest'opera e dei risvolti benefici che se ne aspettava.

Il 18 ottobre 1919 tra il Primicerio Mons. Colombo e Padre Balsari veniva firmata una *Convenzione* che fissava diritti e doveri di ambo le parti: Convenzione che veniva rinnovata tra il Primicerio Mons. Angelo Bresciani e il Padre Generale Giovanni Gaddo il 12 ottobre 1965 e tra Mons. Raffaello Martinelli e il Padre Giambattista Zantedeschi il 23 dicembre 1991.

L'appartamento occupato dai nostri Padri al primo piano di fianco alla Basilica si componeva di 8 stanze con un piccolo oratorio domestico, una sala da pranzo che era anche biblioteca, una sala per ricevere, una cucinetta e servizi. Un appartamento tutto sommato francescano e molto disturbato dal traffico che scorre in via del Corso, un appartamento che fu ancor più ridotto quando - essendo primicerio Mons. Pietro Villa¹³ - approfittando dei necessari lavori di ristrutturazione e messa a norma degli impianti elettrici e di riscaldamento, furono tolti ai Padri ben tre locali, assegnati ai bisogni dell'Arciconfraternita, riducendo le camere a cinque.

9. Cfr. GEORGES BERNANOS (1888-1948), *Dialogues des Carmélites*, Milano-Roma, Soc. Ed. Dante Alighieri 1960, pp. 137.

10. BERNARDINO BALSARI, *Diario personale 1901-1906*, Archivio generalizio, Roma, Teca Balsari.

11. Ibid., ultima pagina del *Diario*.

12. B. BALSARI, *Diario personale 1906-1917*, Roma, Archivio generalizio, Teca Balsari.

13. Mons. Pietro Villa (1889-1960), milanese, Vescovo missionario Comboniano, Prefetto apostolico di Gondar, Consulatore della Congregazione per la Chiesa Orientale e Ausiliare del Card. E. Tisserant per le Diocesi di Ostia, Porto e Santa Rufina.



Sera dell'11 aprile 1962 Giovanni XXIII in visita alla Basilica di S. Carlo dove il 19 marzo 1925 era stato consacrato vescovo. Sulla destra si nota don Clemente Riva, dietro di lui l'allora Padre Generale Don Giovanni Gaddo e al suo fianco il cardinal Giovambattista Montini, arcivescovo di Milano

In questa casa visse Padre Balsari col suo Segretario fino alla morte (1935), in questa casa (precisamente al piano superiore occupato oggi dal Collegio Ecclesiastico S. Carlo Borromeo) si tenne la Congregazione Generale per la nomina del suo successore Padre Bozzetti (25.3.1935), in questa casa dimoreranno quasi tutti i Procuratori Generali dell'Istituto¹⁴, qui abiterà Mons. Clemente Riva Vescovo Ausiliare di Roma, qui oggi è la sede del Postulatore della Causa di Beatificazione di A. Rosmini, Padre Claudio Papa, che è anche l'attuale Rettore della Basilica.

Della monumentale Basilica, che conserva in un altare particolare la reliquia del Cuore di San Carlo¹⁵, si mettono in rilievo le bellezze artistiche: l'immensa cupola, l'ampio presbiterio dell'altare maggiore con la pala del Maratta, i due pulpiti marmorei del 1930, il prezioso altare del SS, Sacramento¹⁶, il miracoloso quadro della Madonna "*Auxilium Christianorum*"¹⁷, la lapide commemorativa con busto in bronzo di Mons. G. B. Scalabrini che fondò appunto i Missionari di San Carlo, il sepolcro del Cardinale Vicario di Roma Lucido Maria Parocchi, ecc.

Ma la Basilica è anche il luogo del ricordo di eventi che hanno segnato la storia di Roma e della Chiesa universale: l'evento già ricordato della prima Messa di Achille Ratti, la con-

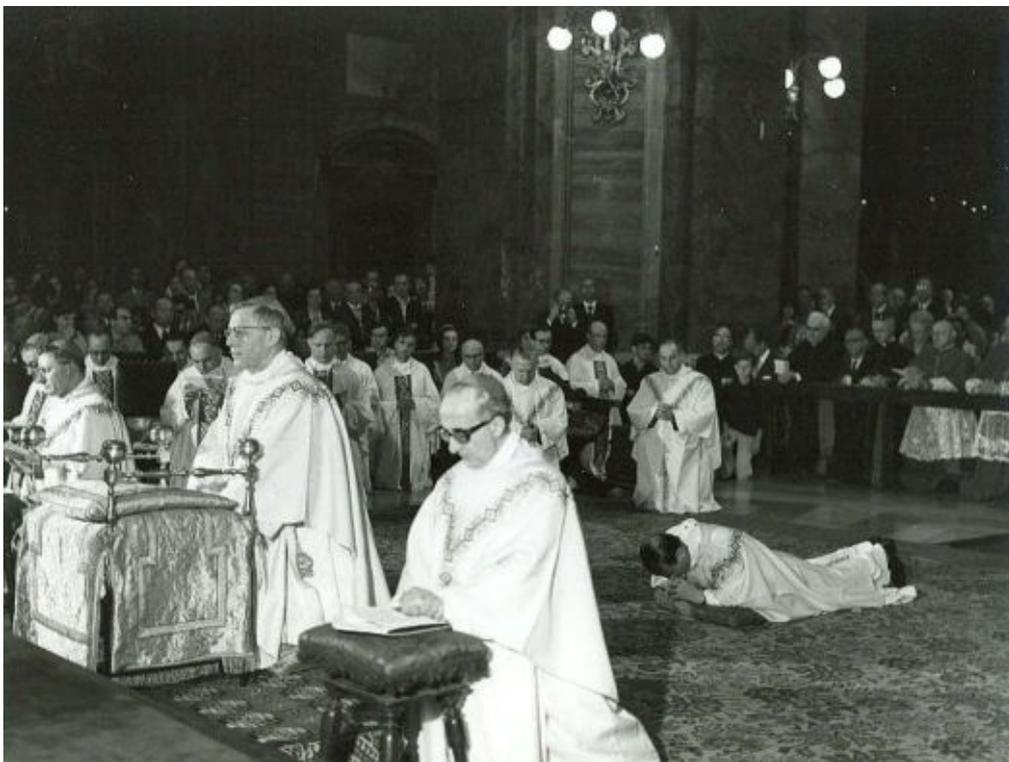
14. Essi furono G. Sannicolò, U. Scatturin, A. Emery, V. Berquet, P. Garibaldi, H. Honan, P. Bolla, A. M. Hayes.

15. La reliquia fu un dono del cugino Cardinal Federico Borromeo fatto nel 1613.

16. Questo altare fu rifatto nel 1929 per ricordare il 50° anniversario della prima Messa celebrata da Achille Ratti, futuro Pio XI, all'altare del Cuore di San Carlo il 21.12.1879. Nello stesso anno Pio XI elevava la chiesa di San Carlo al Corso al rango di Basilica minore.

17. Il quadro fu donato da San Vincenzo Pallotti nel 1839.

sacrazione episcopale di Mons. Angelo Giuseppe Roncalli¹⁸, la consacrazione episcopale di Mons. Clemente Riva¹⁹. Della Basilica dei Lombardi in Roma ricordiamo ancora i grandiosi interventi di restauro eseguiti negli anni 1987-2004, con impiego ingente di capitali pubblici e privati, interventi voluti e curati dall'attuale Primicerio Mons. Raffaello Martinelli²⁰: i sondaggi geotecnici del terreno su cui poggia la Basilica per verificarne la staticità, il restauro della facciata, il cerchiaggio della cupola e la bonifica del sottofondo del piano d'appoggio, la razionalizzazione dell'impianto elettrico e della amplificazione della voce, il rifacimento del tetto dell'abside e dell'apparato pittorico interno, l'illuminazione volumetrica esterna della cupola, il portale a bussola in cristallo della porta centrale, l'artistica Croce a stile e i riquadri in bronzo della Via Crucis²¹, la pavimentazione e il restauro degli ampi locali sottostanti il piano della chiesa, l'approntamento di un museo del tesoro appartenente alla chiesa, e tanti altri lavori, come gli stampati illustranti i monumenti, le lapidi, le pitture.



Roma, Basilica di S. Carlo, 22 giugno 1975:
mons. Clemente Riva viene consacrato vescovo dal cardinal Ugo Poletti

Veramente oggi la Basilica di San Carlo si presenta in tutto il suo splendore e si offre alla vista come un godimento dell'animo e, all'anima, come un invito alla conversione.

-
18. La consacrazione avvenne, come ricorda un lapide posta nell'ambulacro, il 19.3 1925 e - da Papa - Giovanni XXIII volle onorare questo avvenimento con una visita quasi improvvisa alla chiesa la sera del 4.11.1962.
 19. Mons. Riva fu consacrato dal Cardinal Ugo Poletti, Vicario di Roma, il 22.6.1975.
 20. Mons. Raffaello Martinelli, Sacerdote della Diocesi di Bergamo, Prelato d'onore di SS., Capo Ufficio nella Congregazione per la Dottrina della Fede, è Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale S. Carlo Borromeo e Primicerio dell'Arciconfraternita dei Santi Ambrogio e Carlo dal 1987. Ha al suo attivo diverse opere catechistiche e, dopo aver coordinato i lavori di preparazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, ha coordinato anche l'elaborazione del Compendio che è uscito alle stampe nel 2005.
 21. Queste opere artistiche moderne, di grande effetto emotivo, sono opera di Fernando Mario Paonessa (1999).

Ma, tornando al lavoro pastorale dei Padri Rosminiani svolto nei cento anni durante i quali hanno tenuto la custodia della chiesa di San Carlo al Corso, voglio mettere in risalto tre punti focali per cui ancor oggi - benché depauperata della popolazione stabile e dimorante nei dintorni e circondata da ben cinque chiese - la Basilica di San Carlo conserva una frequenza non piccola di affezionati fedeli: l'appropriata cura delle funzioni liturgiche, l'amministrazione del Sacramento della Penitenza, gli incontri culturali.

a) Le Messe e tutta la liturgia vengono curate con gusto, con sapienza e con la debita discrezione. Ci furono i tempi dei grandi apparati per le celebrazioni eucaristiche e le adorazioni²², i tempi dei Quaresimali e dei quaresimalisti di grido, dei solenni pontificali presieduti da alti prelati, dei sepolcri sfavillanti di luci, del presepi invitanti alla meditazione silenziosa; oggi, dopo la conciliare riforma liturgica, si sfronda un po' l'apparato esteriore in favore della semplicità e della essenzialità educativa del mistero che si celebra. Si tiene, insomma, una via di mezzo tra antico e moderno che il Popolo di Dio apprezza e di cui ce ne dà atto. Naturalmente il sostegno che danno il coro che tutte le domeniche e i giorni festivi aiuta i fedeli a pregare, solennizzando le funzioni, e il servizio all'altare dell'Arciconfraternita rientrano in questo quadro di merito, che non tutte le chiese di Roma possono vantare.

b) L'altra caratteristica peculiare della Basilica di San Carlo è la disponibilità giornaliera per le confessioni: in tempi in cui questo Sacramento è sempre più disertato, il trovare a disposizione a tutte le ore un sacerdote che accoglie, ascolta, perdona, consola è un'opportunità ben nota e apprezzata. Di fatto sono prelati e religiosi, suore e chierici, uomini politici e professionisti, gente colta e meno colta, italiani e stranieri che vengono a San Carlo per ricevere il perdono di Dio. La peculiarità riconosciuta ai nostri confessori è la gentilezza dell'accoglienza, oltre che la preparazione teologica²³, la conoscenza delle lingue straniere²⁴ e l'esperienza della vita.

c) Mi sembra importante citare anche gli incontri di preghiera e di carattere culturale che settimanalmente si svolgono in Basilica, preparati dai Padri Rosminiani ivi residenti. Più volte all'anno si svolgono anche Convegni di cultura rosminiana come di altri argomenti, sempre molto frequentati.

Non ultime caratteristiche riconosciute alla basilica di San Carlo, da sempre, sono la pulizia scrupolosa dell'ambiente²⁵, e l'elemosina data a tutti indistintamente con i principi ro-

22. Trascrivo dal Diario di Padre Balsari: «5 giugno 1919. Ci fu in questo giorno nella nostra chiesa una solenne funzione di chiusura del Primo Congresso Eucaristico Diocesano di Roma con canti liturgici assai devoti e brevi e ben fatti discorsi. Molta frequenza e devozione di popolo e molto clero con a capo il Cardinale Vicario. Coincidendo i giorni del Congresso con quelli dell'Esposizione della 40 ore in San Carlo al Corso, ci fu pure nella notte fra il 3 e il 4 Giugno la pubblica adorazione notturna, al modo che fu fatta l'anno scorso nella notte tra l'Ottava del Corpus Domini e il Venerdì festa del Sacro Cuore» (Diario 3°, 1917-1919, Roma, Archivio generalizio, Teca Balsari).

23. Ricordo alcuni nomi di confessori del passato: Chiaffredo De Maria, Policarpo Garibaldi, Francesco Pinauda, Ugo Honan, Pio Bolla, Giovanni Cafferata, Riccardo Newman, Marco Saragoni, Primo Lupani, Mario Mantegazza, Clemente Riva, ecc.

24. Stranieri erano i Padri: Joseph Cremonini, Aloysius Emery, Victor Berquet, John Hickey, Arthur Holland, James McGinnis, Oliver Maguire, Franck Potter, Michael Anthony Hayes, Alex Lucie-Smith, ecc.

25. Oggi la pulizia è affidata ad esterni, ma fino al 1985 furono i nostri fratelli laici a curare questo aspetto così importante della custodia del luogo sacro. Ecco alcuni nomi meritevoli di ricordo: Girolamo Valagussa, Adolfo De Bigault, Guerrino Nicolli, Arduino Mori, Cesare Rachelli, Attilio Raffaelli, Mario Sala, Severino Zadra, Gregorio Ferri, Angelo Colombo, Agirmo Angoli, ecc.

sminiani di carità spirituale, intellettuale e materiale. In casi particolari - con illuminato discernimento - si provvede anche alla sola carità materiale²⁶.

Con queste note positive penso d'invitare a rendere grazie a Dio per i nostri cento anni di servizio nella Chiesa di Roma nel cuore di via del Corso, e di chiedere l'assistenza del divino Spirito per gli anni futuri, così da servire sempre meglio in quello spirito tutto rosminiano che è il motto della famiglia Borromeo: "*Humilitas*".

p. Domenico Mariani
Segretario generale I. C.

26. Oggi si preferisce versare l'importo per la carità all'Ufficio Charitas del Vicariato di Roma, ma in passato i Rosminiani ebbero fama di uomini molto benefici, a cominciare da Padre Balsari (nell'Archivio di Curia ci sono molte Agendine con annotate le elemosine grandi e piccole che faceva) fino a Padre Hayes, ricordato e ricercato dai poveri anche dopo il suo ritiro da San Carlo al Corso.